

Battesimo di Alessandro

Giovanni 2, 1-11

¹ Tre giorni dopo, ci fu uno spozalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. ² Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. ³ Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno più vino». ⁴ E Gesù rispose: «Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora». ⁵ La madre dice ai servi: «Fate quello che vi dirà». ⁶ Vi erano là sei giare di pietra per la purificazione dei Giudei, contenenti ciascuna due o tre barili. ⁷ E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le giare»; e le riempirono fino all'orlo. ⁸ Disse loro di nuovo: «Ora attingete e portatene al maestro di tavola». Ed essi gliene portarono. ⁹ E come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, il maestro di tavola, che non sapeva di dove venisse (ma lo sapevano i servi che avevano attinto l'acqua), chiamò lo sposo ¹⁰ e gli disse: «Tutti servono da principio il vino buono e, quando sono un po' brilli, quello meno buono; tu invece hai conservato fino ad ora il vino buono». ¹¹ Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

È un Vangelo noto quello delle nozze di Cana in cui Gesù, invitato a nozze, cambia l'acqua in vino.

Noi ci fermiamo su questo **segno** che Gesù compie facendo attenzione, perché il Vangelo non lo chiama "miracolo". Spesso facciamo riferimento a dei miracoli, ma vedere dei miracoli non ci è dato. Il miracolo più grosso in casa nostra è volersi bene. Bisogna che in questo segno, che Gesù compie, noi proviamo a ritrovare alcune cose che ci riguardano. Infatti quest'episodio della vita di Gesù, alla vita di Alessandro, dice alcune cose.

Innanzitutto che, per quanto la nostra vita abbia delle miserie, delle povertà e in essa ogni giorno sperimentiamo il nostro limite – nel rapporto con gli altri, ecc –, proprio per questo c'è la presenza del Signore.

C'è una cosa che Gesù dice ai servi: "Riempite d'acqua le giare".

Quest'acqua diventerà vino, ma intanto: "Riempite d'acqua le giare".

Più che l'acqua è il fatto che queste giare si riempiano e chi commenta questo Vangelo, dice: "A volte nella nostra vita non ce ne sta più. A volte la nostra vita è piena fino all'orlo".

Le giare dicono che Gesù non prescinde dalla nostra vita. E dire che le giare sono piene fino all'orlo, vuol dire che, a volte, il peso della vita diventa talmente opprimente che basta una goccia per farla traboccare. Ci sono delle situazioni in cui sembra non se ne possa più.

E Gesù dice: "Non è a prescindere dalla vostra vita...".

Il Vangelo dice che ci sono queste grosse anfore piene fino all'orlo... cioè che non se ne può più.

Poi ci sono delle vicende nella nostra vita in cui c'è una pienezza di vita, in cui sembra che non se ne possa più; poi se ne può un altro po'. Però il Vangelo ci dice proprio di questa pienezza di umanità.

Noi non ce ne rendiamo sempre conto, perché facciamo fatica e diciamo: "Basta non se ne può più!". Nella preghiera che facciamo insieme, ognuno di noi riporta il suo cammino.

Ed è bello pensare che il Signore parta da questa umanità... parte dai barconi, parte da chi soffre... Noi di solito quando vediamo delle vicende di sofferenza, tendiamo a non pensare più a quello che è stato e forse è anche giusto.

Il Signore però parte da quello... non si parte da un programma, non si parte da un progetto; si parte da quello che la gente vive, si parte dall'incertezza del futuro, si parte da quello che le persone fanno fatica a vivere, perché non è facile delle volte. Allora succede che a un certo punto c'è una donna, che è Maria...

Nel Vangelo la Madonna non appare mai; la Madonna però è una donna che dice: "Non hanno più vino".

Ci manca la gioia e, se manca questa, vuol dire che manca il senso di vivere. Se manca la gioia, manca il perché si vive; se manca la gioia, manca il senso della festa, manca il senso del volersi bene.

Se non sai gioire, vuol dire che non sai vivere, perché non sai amare.

E Gesù risponde chiaramente: "Non è ancora venuta la mia ora".

L'ora di Gesù è quella della sua croce, quella in cui darà la sua vita.

Quest'affermazione della Madonna non è da poco. È come quando una mamma dice al figlio: "Tu devi fare la tua strada. Non stare a pensare a tua madre".

In genere le mamme stanno bene quando stanno bene i figli. Se fosse per loro vivrebbero di niente. Sono i figli il vero cruccio. Se stanno bene i figli, stanno bene anche loro. Che cosa non si è fatto, e non si fa, per i figli?!

La Madonna è così, e dice a Gesù: "Adesso tocca a te. Io non posso sostituirmi a te nelle scelte che devi fare".

Dire questo da parte di Maria vuol dire: "Adesso bisogna che tu dia la tua vita".

Infatti a volte quando i genitori non condividono la vita dei figli, ciò che li fa essere sereni è il fatto di vedere sereni i loro figli.

"Adesso tocca a te".

Perché al banchetto di nozze? Perché, per due sposi, le nozze sono l'ora. Perché l'umanità di chi si ama, l'umanità delle persone che si vogliono bene, è per loro il fatto di darsi la vita, l'uno all'altro.

L'ora della tua mamma è stata quando lei ti ha messo al mondo.

Là dove ci sono delle persone che si danno la vita, quella è la loro ora.

Ed è qui che Gesù manifesta che cosa intende Lui per dare la vita.

Allora Jessica e Florian diranno ad Alessandro: "Questa è la tua ora". Non dovranno sostituirsi ad Alessandro, ma dovranno fare in modo che il dono della sua vita sia ciò che loro vogliono per lui.

Noi dovremmo rappresentare per gli altri il dono della vita.

Certo, anche i figli per i genitori rappresentano il dono della loro vita.

Il rapporto tra Maria e Gesù non è da poco.

Si vive l'ora di Gesù facendo quello che Gesù ci ha detto di fare.

Allora la Sua Parola diventa importante. La Parola di Gesù è la parola di Uno che, come nel Vangelo di oggi, ti dice che, per vivere nella gioia, bisogna che la vita venga data.

Se ti trovi la vita fra le mani, o la dai, o cosa te ne fai?

La Parola di Dio ci dice che questa vita va data.

O la si dà, o che vita è?

Il Vangelo ha una sua idea.

L'umanità di chi ci è donato non è un'umanità come le altre; è quella di chi ci chiede la vita.